

chi assai ed alla svelta, mandano ai soldati sul fronte le cartucce avariate che il general Croyer ha trovate inefficaci e pericolose; allo stesso modo che il ministro Baker non trova rimedio alle *unbearable working conditions* che i suoi commissari Kelly e Kirstein hanno accertato nelle fattorie in cui si confezionano le uniformi dei soldati; nè rintuzzare le sistematiche estorsioni per cui dalla Standard Aeroplane Co., o dalla Aeromarine Plane and Motor Co. i prezzi dei contratti di fornitura sono alla scadenza vittoriosamente raddoppiati.

— Oh, che se lo palleggiano dunque fra le dande come un pupo?

— All'irriverenza non ha diritto chi il pane intriso del suo sudore non sa nè pigliarsi, nè tenersi, e la manna della libertà attende, impunita, dai numi.

La marmaglia parigina ingozzando di fieno ed impiccando ad un lampione il Foulon all'indomani della presa della Bastiglia vi ha insegnato come si conciano gli affamatori del popolo; Zola nel suo *GERMINAL* come se ne castigano gli sfruttatori; e tanto peggio per voi se non avete imparato nulla, e tanto peggio per tutti se per le vie del divenire il primo ostacolo alle ascensioni del diritto e della libertà si erige dalle vostre rinunzie servili avanti che dai lanzichenecchi e dalla mitraglia dell'ordine, come le contingenze recentissime hanno per la milionesima volta confermato.

Io non so se Woodrow Wilson sia un genio, so che fra gli antesignani della democrazia egli ha per Jefferson un culto che va fino alla religione, e sono indotto a credere che alla confisca delle franchigie costituzionali, alla soppressione ingiustificata e bestiale della libertà di pensiero, di riunione, di stampa non si sia indotto senza riluttanze dolorose sotto la pressione irresistibile degli accaparratori privilegiati — i quali intorno alle loro piraterie, da buoni ladri del mestiere, non vogliono che tenebre e silenzio — e dalla melanconica certezza che a resistervi gli sarebbe mancata, coefficiente indispensabile, l'insurrezione dell'indignata protesta popolare.

Avete voi saputo gridare in faccia ai pubblicani ed ai ladroni che della repubblica hanno afferrato subitamente le redini

il poco pan che del suo pianto lava ed è nel sangue dei suoi figli intriso voi rubate a la patria voi dall'aurea lente picciolotti ladruncoli bastardi?

vi siete messi tra il pane, il sangue dei figli e le zanne grifagne dei corsari che alla rapina sacrilega si sono buttati inesorabili? sotto l'angoscia dei cuori ed il crampo dei ventri avete trovato uno sdegno, una maledizione?

E si è abbandonato alla deriva anche lui, rassegnandosi al premio di consolazione.

Interdicendogli nel modo più categorico il diritto e la libertà di ficcare il naso nei loro propri affari, le bande trustaiole gli hanno ricordato che il suo preciso ufficio è di vigilare, di custodire le istituzioni della patria e le sorti dell'ordine sociale; e, con qualche riserva prudente, lo hanno sguinzagliato alla caccia degli agenti del kaiser, degli artefici di tradimenti, e dei sobillatori di rivolta o di sedizione.

Non dei Thurn e Taxis, dei Moltke-Huitfeldt, dei Von Linden, dei Von Ketteler, dei Von Goetzen, degli Hessen e dei Ledlitz, cortigiani, sgherri confesati del kaiser, ma qui dallo scaltro conubio del blasone sdruscito e del dollaro restauratore innestati, su le frivole ereditiere, nel cuore della grassa borghesia repubblicana, e sacri a dispetto degli intrighi più torbidi a tutta l'impunità; non dei scellerati che storiando i figli della patria al fronte colle scarpaccie di chiodi e di cartone, avvelenandoli colla carne putrida, disarmandoli dinanzi al nemico implacabile coi catenacci inservibili, e colle cartucce bacate, scorandoli colla tortura e coll'inedia dei vecchi e dei figli, sono gli organizzatori del disastro e del tradimento; li pone al di là ed al di sopra di ogni rigor di codici o di magistrati l'incoercibile potenza dei loro miliardi.

E neanche degli araldi del prussianismo, che dopo tutto non è un privilegio teutonico, che ha qui tra Homestead e Bajonne tanto sinistro fulgore di tradizioni, e trova all'ombra delle costellate bandiere della repubblica nido così caldo da metter le ali più vigorose che non la bicipite aquila degli Hoenzollern laggiù.

L'hanno sguinzagliato alla caccia di quanti intendono e vigilano un più alto

e più nobile interesse che non sia dai mercanti di saime, di chiodi o di bretelle di Chicago o di New York o di Pittsburg; di quanti anelano ad una civiltà che non affoghi tra prostituzione e sfruttamento; ad una patria che nella esile frontiera non sia costretta dalla diffidenza e dall'odio, fomite sciagurato di fratricidio e dentro e fuori; ad una verità che non conosca freno di dogmi e di concilii, che non sia mancipia di eunuchi o di berrovieri, che sia gioconda benedizione di solchi e di uomini, per propria virtù redenti all'abbandono, alla miseria, alla superstizione, all'ignoranza, alla sfiducia — sereni della immarcescibile fede che nell'eguaglianza e nell'amore poseranno felici gli uomini che lungo la millennaria passione non hanno dubitato del proprio diritto e del proprio destino.

Perchè essi, essi sono la minaccia, l'insidia, il pericolo. Cotesta civiltà, cotesta patria, cotesta libertà essi non l'attingeranno che ad un patto: che di tirannide non resti nè ombra, nè ricordo: non in Germania, non in Austria, non al Giappone dove si cinge delle infule imperiali; non in Italia, nè in Inghilterra, nè in Spagna dove s'incorona di democrazia; non in Francia, non in Svizzera, nè in America dove si rimpiastra fra la banca e

la borsa — in una mano i grimaldelli ed il nuovo testamento, nell'altra un capestro ed un coltello — al democratico mestiere del malandrino e del tagliaborse.

Si può concepire sacrilegio più orrendo? Strappare dalla cesarea gobba di Guglielmo la porpora e la corona che ne celano misfatti e vergogne è compito di buon patriotta; ma dove andrebbero a morire le fiamme della patria carità se la corona non si portasse in ghetto, e della porpora non si coprissero i delitti, le onte e le vergogne che nel grembo della patria suppurano e dilagano?

A predicare in terra d'infedeli la virtù rara di questo patriottismo, farisei e pubblicani della banca, della borsa, del congresso, hanno mandato Woodrow Wilson, cingendolo esecutore delle loro basse opere di vendetta e di persecuzione. Ed egli, relegato giù, giù, in fondo alla bisaccia le ultime proteste, gli ultimi scrupoli della sua democrazia jeffersoniana, visto che in repubblica il bene non si può fare neppure quando si vuole, mentre anche a non volerlo il male si fa impunemente ha trovato che il più agevole degli uffici è ancora quello del tirapiedi. E vi si è adagiato.

Sarà un genio, come dicono i suoi apologeti del *BOSTON POST*, non nego; ma è un genio che s'accontenta di poco, di troppo poco!

Bifolco.

CLEMENTE DUVAL

Memorie Autobiografiche
(Continuazione vedi numero precedente).

L'indomani arrischiavi d'inaugurare in cella la mia nuova residenza attaccando briglia col sorvegliante del pelottone.

Non voleva quest'animale farmi sfilare insieme coi malati che andavano alla visita, e rinchiodarmi nella camerata analoga? "Dovete sfilare coi malati, perchè siete malato, e non siete mica più bello degli altri, voi!"

— E voi manco! Se fossi malato sarei all'ospedale o quanto meno iscritto fra gli altri alla visita medica. Dall'ospedale torno ora, mi manda in convalescenza il sanitario con qualche giorno di riposo. E se dappertutto gli uomini a riposo stanno nel proprio camerone, non vedo perchè io debba lasciarlo.

— Lo lascerete ed andrete a riposarvi in cella.

— Ben, fino ad oggi non ne sono persuaso. Andrò in cella quando avrò veduto il sorvegliante capo. Per ora non mi muovo.

— Ah, per esempio...

Chissà quanto sarebbe durata e come sarebbe andata a finire se non fosse sopraggiunto il capitano d'armi ed avuto dal sorvegliante di pelottone rapporto esatto dell'incidente non gli avesse ordinato di levar le berte colla sua caravana di malati.

Io stetti quasi due settimane senza febbre, poi i suoi assalti ripresero e coll'usata violenza regolarmente ogni tre giorni; trentotto, trentanove, quaranta gradi ed anche più di temperatura al momento culminante dell'accesso. Due mesi dopo la mia uscita dall'ospedale dovetti ripresentarmi alla visita. Regent mostrò allora al medico lo stato della mia temperatura giornaliera, senza risultato. L'infermeria mi era preclusa, ed a mio sollievo non ebbi che chinino e riposo.

Ma al sorvegliante capo ed al servizio quegli accessi violenti e repentini di febbre erano la gran noia: obbliando oggi un sorvegliante domani un contre-maitre a raccogliermi d'in terra come uno straccio ed a riaccompanarmi al pelottone. Così mi chiamò una mattina proponendomi un temperamento.

— Se vi metessi a custodia del camerone, Duval? Non è lavoro che pesa. Quando avrete sbrigata la pulizia, vi potrete buttar su la branda e riposare a vostro agio. E credo che anche durante le giornate di febbre potreste accudire senza sforzo alla pulizia. Non vi pare?

— Mi pare ancora il migliore dei rattoppi giacché mi sono ridotto un buono a nulla. Accetto, ad una condizione...

— Sempre l'uomo dei patti, delle riserve, degli scrupoli voi.

— Poche riserve, una sola anzi: che me ne possa andar subito il primo giorno che i detenuti non siano contenti dell'opera mia, o che un sorvegliante abbia a brontolare.

— I sorveglianti non baderanno a voi se voi starete nei termini del regolamento, e se avessero a perfiarsi fate-mene avvertito: quanto ai deportati l'ammansarli tocca a voi.

Io faceva del mio meglio ad accontentarli, e la pulizia non lasciava certo nulla a desiderare, neanche i giorni in cui la febbre mi strapazzava fin dal mattino; ed i deportati non avendo a la gnarsi vivevo tranquillo relativamente.

Durante la siesta, fino al silenzio la sera, erano discussioni vivaci interessantissime. A suscitare era generalmente il Rullière, ammiratore fanatico di Ravachol, di Emile Henry, di Caserio, della rivolta individuale incessante e svariata, unica forma per lui di attività e di propaganda pratica.

Non lasciava un minuto di riposo a Monod, il suo vicino di letto: Che cosa pensi tu di questo, Monod? non ti pare, Monod, che se avessimo a trovarci in siffatta contingenza non ci rimarrebbe che questa via? E non ti pare bene questo? e non ti pare storto quest'altro, Monod?

E, paziente come un certosino, Monod da quei perchè ricorrenti ed implacabili, toglieva l'addentellato alle dissertazioni più sensate e più geniali. Aveva studiato, conosceva; aveva vissuto lottato sofferto ed all'acuta esperienza ed alla varia coltura aveva aggiunto un senso di tolleranza d'indulgenza che lo facevano caro ed efficacissimo. Wauthier e Cusset, entrambi semplicemente curiosi, da principio si interessavano più tardi a conoscere le nostre aspirazioni, a comprendere non soltanto le nostre idee ma a consentire nell'azione temeraria di cui comprendevano la necessità ineluttabile e di cui non avevano da principio che terrore ed orrore. Meunier, Marchand io, versavamo nelle discussioni ardenti la nostra parte d'argomenti e soprattutto d'entusiasmo e di fervore.

Senza dimenticare la realtà, anzi. Non eravamo stati mai così numerosi né così d'accordo, e doveva nascere nel piccolo gruppo, pigliare anima e vita il proposito d'uscire da quell'inferno a bandiere spiegate, vendicando i compagni vilmente assassinati e l'atroce condanna sospesa sul capo del povero Girier. Col concorso dei molti disperati che erano in quella bolgia, il tentativo e le fortune di un colpo di mano non erano nè audaci nè incerte.

Tastammo il terreno e lo trovammo sordo. La diversità delle pene graduava a sotto zero lo spirito di rivolta dei nostri compagni di pena. Quelli che erano condannati a perpetuità, come Catineau, coltivavano la speranza di andare in concessione; Wauthier, Bigel, Cheveri, condannati a pene varianti fra gli otto e dieci anni in forza delle leggi scellerate preferivano scontare la pena, tornare a casa a vivervi un'altra diecina d'anni sotto la sorveglianza della polizia. hanno preferito morire stilla a stilla, tutti i giorni un po' piuttosto che chiedere all'audacia uno scampo al destino inesorato.

Ricordo con gioia che qualcuno ha rotto il bando e da quell'abisso di abiezione e di martirio, in cui aveva serbato fin dove era possibile la dignità e la fede, è riuscito ad evadere.

E' venuto alle Isole in quel turno di tempo il vice-direttore Simon che durante il congedo di Verignon, rimpatriato, teneva l'interim della direzione generale. Venne e disinternò molti compagni. Paridain ed Hincelin i quali stavano all'Isola Reale furono distaccati a Maroni, insieme con un certo Loiseau, condannato militare, classificato come anarchico quantunque d'anarchia conoscesse quanto io di san-scrito, ma ottima natura, con un senso fiero ed acuto di giustizia, intelligente e serio che alla nostra propaganda venne senza sforzo. Regis Meunier fu mandato alla Montagne d'Argent donde

tentò l'audace evasione di cui parla Liard Courtois nei suoi *Souvenir du Bagne* al capitolo "Les Evadés". Passò al tribunale speciale di marina e fu assolto. Di quel tentativo eroico ed infelice ho trovato alla reclusione un certo Michelet che vi scontava cinque anni, Rullière fu mandato a Cajenna, credo con Cheveri. Non mi ricordo se Jane fu mandato all'Isola Reale alla sartoria militare, oppure se egli fu mandato a Cajenna insieme a Bourgeois, un socialista raro col quale ci facevamo buona compagnia.

Clemente Duval

Fra le tenaglie del Sant'Uffizio Repubblicano

La Corte degli Appelli ha rimandato Warren K. Billings alla Folsom Prison dove dovrà passare il resto di sua vita.

Commentando le motivazioni la Corte dichiarò essere queste di pertinenza della giuria, limitandosi la sua funzione solo a considerare se le norme procedurali furono osservate scrupolosamente o meno durante lo svolgimento della causa. Nessuna obiezione è stata mossa al riguardo e perciò respinge l'appello e Billings dovrà morire in galera.

Identico caso è toccato a Tom Mooney per opera della Suprema Corte dello Stato di California, malgrado il cantato atteggiamento benevolo dell'accusatore generale Webb. La decisione arriva quando rimane per lo meno il dubbio anche ai cervelli più ortodossi che Oxman, il principale testimone d'accusa, lo *star witness* dello stato, abbia depresso il falso e si consolida la veridicità delle dichiarazioni di Riegall, incontrastata ormai l'autenticità delle lettere da questi ricevute dal bovaro dell'Oregon. E Tom Mooney se non vorrà ascendere il palco fatale dovrà chiedere alla clemenza del governatore della California la giustizia e la liberazione dovute alla sua accertata innocenza.

La giustizia togata in funzione non ammette d'aver sbagliato e tanto meno scende a riconoscere le sue camorre e le sue interessate rappresaglie.

Alessandro Berkman, rilasciato sotto 25.000 dollari di cauzione ebbe il tempo appena di salutare i suoi amici e rientrare alle Tombs, passando dalle mani delle autorità federali a quelle dello stato che dovranno considerare la domanda di estradizione avanzata dalla Procura Generale di San Francisco, Cal. che lo accusa di partecipazione e complicità nell'esplosione della bomba del 22 luglio 1916. Il giudice l'ha ordinato alle Tombs per il periodo di trenta giorni in attesa che arrivino i documenti e le motivazioni della domanda.

Berkman è forse, in questi terribili frangenti di rappresaglie capitalistiche e statali, l'uomo più odiato degli Stati Uniti e intorno a lui si accaniscono da tutte le parti per insaponargli la corda e consegnarlo al boia. Senza essere disperata la posizione del nostro compagno è molto grave e trascurarla sarebbe da irresponsabili; se pur non sia ancora il caso di ricordare che abbinarle tutte quante le condizioni dei nostri ostaggi più o meno minacciati e trovarvi la soluzione più logica e più breve ci toglierebbe la preoccupazione delle ulteriori rappresaglie e farebbe pensosi quanti commerciano in giustizia per la difesa del privilegio.

Irma e Giobbe Sanchini furono il 7 corrente arrestati a New Britain, Conn. e condotti a Boston davanti a quel commissariato d'emigrazione per venir deportati in Italia. Le sciocchezze che i giornalisti (?) di Hartford e di New Britain, di Boston e di Lynn, sul conto dei nostri compagni hanno ammammato ai lettori sono di quelle che fanno buon sangue e servono magnificamente per una cura disippolativa. Almeno per quelli che conoscono i due arrestati: Giobbe sarebbe un analfabeta insignificante come un qualunque seguace della bibbia od un yankee rispettoso della legge; la Irma, la mite e buona Irma, spirante gentilezza e bontà, sarebbe pericolosa per il suo tenebroso passato e per il presente che la sorprende a capo delle file rivoluzionarie tramanti insidie e complotti di sul suo quartier generale di New Britain; il loro appartamentino, l'appartamento di una famiglia che cerchi in casa le comodità più impellenti, diventa una vasta

sala da comizi dove si radunano chissà quali uomini sbucanti dalle pareti e dal sottosuolo come i personaggi d'un romanzo del Dumas od i folletti d'una foresta incantata del Tasso.

E di questo passo Irma diventa *the anarchist queen*, la regina degli anarchici, la mia e la vostra regina come in una qualunque canzone del ciclo di Re Artu.

E dopo tutto questo apparato Giobbe e Irma Sanchini sono di nuovo fuori con la loro bambina Ignea — che incomincia così piccolina a fare la spola tra la casetta tranquilla dei genitori e la carcere tetra in cui si raddrizzano le idee storte — sotto cauzione di duemila dollari che assurgono a diecimila. Perché se, in omaggio ad una raccomandazione del patto fondamentale, il bail non deve essere eccessivo nominalmente, nel fatto deve assurgere a somme favolose che lasciano i miserabili, gli straccioni marcire in galera senza l'apparenza d'una giustificazione.

Dovranno ripresentarsi al commissariato il 22 corrente.

E ci piace qui segnalare la feroce sincerità d'uno dei più scaltriti avvocati di Hartford che alle sollecitazioni dei compagni di laggiù di evitare che i due arrestati fossero tradotti a Boston s'affrettò a confessare "Io sono pel governo, e fra sei mesi non dovrà esservi più negli Stati Uniti neppure l'ombra d'un anarchico e d'un sovversivo in genere". Ed è da questa sintomatica dichiarazione che si può desumere il prepotente bisogno d'intimidire nella speranza che ci ricacci sotto il letto la reazione a gridare il penitente *mamma mia!*

A Denning, New Mexico, fu arrestato Enrico Cioni di Witt, III, mentre cercava di varcare il confine. Rilasciato sotto cinquemila dollari di cauzione e recatosi a Springfield, Ill. vi fu ripigliato e mandato alle carceri senza alcun beneficio di cauzione. L'accusa non ha ancora chiarita di qual colpa è reo Enrico Cioni, ma deve aver pigliato qualcuna delle sue solite cantonate che allegrano le vittime e indignano quanti vorrebbero la vita e quel po' di libertà consentita un po' più rispettata.

A Providence R. I. gli agenti federali, cooperando a scovare le prove della grande cospirazione che l'oro tedesco avrebbe fomentato contro l'esistenza stessa della grande repubblica, con i metodi che sono esclusivo bagaglio di ogni polizia dell'universo che si rispetti, irruperono nei locali del *Circolo Libertario* e nella residenza di G. Tomaselli, scassinando due serrature e scardinando a spallate due porte. Ne asportarono registri libri, quadri, quanto ai signori cortesi visitatori parve costituire oggetto di osservazione ed elemento di prova. Vi sequestrarono la *Cronaca* ed altre pubblicazioni anarchiche, periodici e opuscoli socialisti. Ho dinanzi agli occhi l'ordinanza che impone "la perquisizione nel locale o residenza al No. 340 Atwells Ave., nella città di Providence per rintracciare" vignette e scritti e "numerosi pamphlets, libri, documenti, corrispondenze, opuscoli che devono servire a chiarire i principi e gli scopi dell'associazione unione o società di persone che si proclamano Industrial Workers of the World. Tutta roba alla scienza scientemente provocare o tentare di provocare l'insubordinazione, la slealtà il rifiuto al dovere nelle forze di terra e di mare degli Stati Uniti, mentre questi sono in guerra col governo imperiale di Germania."

La democrazia ci ha portato a questo che potrete vedervi irrompere in casa quattro ceffi da pendaglio ed assistere al rovistamento dei vostri libri, delle